

PROMUOVERE UNA PASTORALE SEMPRE PIÙ “INTEGRATA”

Lettera del Vescovo alla Diocesi

21 ottobre 2010

Miei cari,

l'anno pastorale è ormai in corso con le sue attività. In questo momento il pensiero da coltivare con premura può essere espresso da una domanda: le nostre comunità hanno veramente intrapreso e confermato un cammino spirituale fatto di fede, speranza e carità? L'apostolo Paolo scriveva agli Efesini: “Anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Padre della gloria illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati” (Ef 1,16-17). È ciò che vorrei scrivere anch'io a tutti voi.

L'assemblea pastorale di Boca di fine settembre, dedicata ai giovani, ha fatto appello soprattutto agli adulti perché li accompagnino, e anzi li precedano, con la concreta testimonianza evangelica. Ha lasciato intendere che l'amore degli adulti verso i giovani consiste soprattutto in una decisione realistica e comprovata dai fatti, di volerli aiutare a crescere “in sapienza, età e grazia” (Lc 2,52) per essere domani adulti cristiani non solo di nome, ma soprattutto nel modo di leggere la vita e nello stile con il quale affrontarla. Rilancio quella proposta che, secondo il proposito dei Vescovi italiani, dovrà venir coltivata lungo tutto il decennio da poco cominciato. Peraltro, nella nostra Diocesi, durante lo scorso decennio, già abbiamo caratterizzato ben quattro anni come un tempo dedicato ai ragazzi e ai giovani. È sicuramente opportuno dare spazio alla memoria perché, quanto venne detto, venga anche tradotto nella vita delle nostre famiglie e delle nostre comunità. L'urgenza rimane sempre grande.

Con questa piccola lettera vorrei rilanciare il tema cui recentemente ho fatto riferimento raccomandando di mettere in pratica quanto sta scritto nella Lettera Pastorale “*Camminare insieme*”. Il prossimo 20 novembre, che è un sabato, sarà una giornata interamente dedicata a quella scelta del futuro che si chiama “*Unità pastorali*”. Saranno invitate, in modo particolare, alcune persone: i Vicari territoriali, i coordinatori delle Unità Pastorali, i membri delle équipes delle Unità Pastorali (sacerdoti, religiosi, laici), i membri della giunta dei Consigli Pastorali di Vicariato, i presidenti delle Commissioni vicariali.

Ma la mia sollecitazione vorrebbe raggiungere l'intera Diocesi e l'insieme delle nostre comunità cristiane. A tutti vorrei dire di aprire gli occhi sull'invito che certamente lo Spirito Santo sta rivolgendo alla nostra Chiesa perché, proprio in vista di una presenza apostolica la più adeguata possibile, si metta decisamente sul sentiero della comunione, della cooperazione, della valorizzazione di tutte le forze evangeliche. La chiusura di singole Parrocchie in se stesse non è certamente ispirata dallo Spirito Santo: egli vuole che tutta la Chiesa sia per tutta la Chiesa. Ancor meno possiamo ritenere come indicazioni provenienti dall'alto la frammentazione o le divisioni all'interno della stessa Parrocchia nel Consiglio Pastorale, nel gruppo dei catechisti o degli altri gruppi dedicati a questo o a quell'ambito della vita pastorale. La conversione necessaria a tutti lo è in modo particolare per i Sacerdoti, chiamati ad essere uomini di comunione; convinti maestri di apertura, di accoglienza, di confronto vicendevole, di stima degli uni per gli altri, di alimentazione di un clima che ispira a tutti fiducia e che permette di respirare serenità nelle nostre comunità. Come non vedere che abbiamo tutti dei passi da fare? Che c'è una sordità su cui essere vigili? Che c'è uno scetticismo che passa magari per realismo? Come non lasciarci interrogare da quel

passo biblico nel quale si dice: “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nei giorni della ribellione” (Eb 3,7-8)?

La *giornata del 20 novembre*, che si terrà presso il *santuario di Boca*, avrà uno svolgimento molto lineare. In primo luogo, con la guida di *don Walter Ruspi*, si risponderà alla domanda: che cosa sono, in concreto, le Unità Pastorali? Sono ammesse diverse forme, a seconda del territorio in cui si collocano? Quali sono gli aspetti che fanno da denominatore comune per tutte?

In secondo luogo, con l'aiuto di un esperto (*don Giovanni Villata*, della Diocesi di Torino) ci si soffermerà a chiarire che cosa significa e quali attenzioni comporta il progetto di un cammino da fare insieme. Ci sono infatti delle dinamiche psicologiche che è bene mettere in chiaro proprio per evitare intoppi nella collaborazione e aprire strade di feconda comunicazione. Come ha insegnato Giovanni Paolo II, l'essere testimoni dell'amore chiede due attenzioni antropologiche. La prima è “la capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto”. La seconda è di “saper «fare spazio» ai fratelli, portando gli uni i pesi degli altri e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizioni, diffidenze, gelosie” (cfr *Novo millennio ineunte*, 43).

Dopo questo ascolto si darà spazio agli interventi di tutti i partecipanti attraverso un “*lavoro di gruppo*”. Sarà bene che venga destinato a recuperare le idee-forza presenti nelle relazioni ascoltate durante la mattinata, a dare evidenza ai temi pastorali ritenuti più urgenti, a indicare qualche concreto passo favorevole alla costruzione di una valida relazione vicendevole, in favore del germogliare e del crescere delle Unità Pastorali.

Nell'ottobre 2006 si è tenuto a *Verona* il *IV Convegno ecclesiale nazionale*. Venne seguito da una *Nota Pastorale* dei Vescovi nella quale si leggono, tra l'altro, osservazioni che convergono con quanto ho accennato fin qui. Si propone soprattutto una “*pastorale sempre più «integrata»*, nel senso di una integrazione pastorale tra i vari soggetti ecclesiali. Si ritiene che essa si colloca in un “disegno complessivo richiesto dal ripensamento missionario in atto nelle nostre comunità”. In concreto si raccomanda di verificare il rapporto delle Parrocchie tra loro e con la Diocesi, le forme con cui viene colto il dono della Vita Consacrata, la valorizzazione delle associazioni e dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali”. E infine, si fa un esplicito riferimento alle Unità Pastorali che “si stanno diffondendo” e che esprimono la volontà “di un nuovo rapporto con il territorio, di una corresponsabilizzazione pastorale diffusa, di un'azione più organica e missionaria” (n. 25).

Quel che cerchiamo di fare nella nostra Diocesi trova dunque dei riscontri nella vita dell'intera Chiesa che è in Italia. Ci uniamo a tutti i nostri fratelli e sorelle cercando di tenere alto lo sguardo sul futuro e di lasciarci coinvolgere coraggiosamente e di sostenere fiduciosamente un'esperienza quale viene ispirata dall'apostolo Paolo ai Corinti: “Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo” (1 Cor 12,18-19). Camminiamo dunque guidati da questa ispirazione di fondo.

Buon anno pastorale a tutti!

+ Renato Corti